

## DOLOMITI 2023

Quando Alvisè mi ha chiesto di scrivere due righe sulle Dolomiti ci avevo già pensato. L'esserci, ancora una volta, nei luoghi fondanti della storia di Scaramuccia e della mia mi ha fatto venire voglia di raccontare...

Con appuntamenti di partenza variabili – chi da Orvieto, chi da Terni e chi da Roma – ci ritroviamo a Pieve di Livinallongo nel pomeriggio di domenica 27 agosto dove ci stanzieremo nella casa del prete per cinque giorni. Siamo in 16: Alvisè, Lena, Edmondo, Federico, Dona, Stefania, Marco, Lea, Fabrizio, Gloria, Sandro, Valentina; ancora Cecilia e Valentina da Roma con i ragazzini Giacomo e Anna di 11 e 8 anni. Cogliendo l'attimo tra la sistemazione nelle camere e la preparazione della cena ci fiandiamo ad arrampicare alla vicina falesia del Castello di Andraz per tre viette che mettono appetito. Torneremo su queste rocce più volte a completamento delle giornate arrampicatorie lasciandoci piacevolmente sorprendere dal suo mascherato potenziale.

Il lunedì piove ma la nostra guida è preparata. Protetta da un alto tettino la falesia di Landro situata dopo Cortina d'Ampezzo ci lascia arrampicare su ben quattro vie miracolosamente asciutte, due delle quali lunghe e per niente facili. Non tutti si infilano l'imbraco anche perché sia la sicura che la prossimità alla roccia continuano ad essere bagnate dalla pioggia, sottile e continua. Arriviamo a casa bagnati ma non ancora appagati. Si riparte per Andraz all'attacco delle due viette atletiche nell'avancorpo di destra e poi... inzuppati da un acquazzone si rientra per la cena.

Il martedì mattina ci prepariamo in fretta per essere entro le 9,30 - che poi chiude - alla sbarra che delimita la stradina che conduce alle 5 torri. La percorriamo senza problemi e lo spettacolo di trovarsi di fronte la dolomia nella sua veste migliore è sempre emozionante. Il tempo regge ed alternerà sole a ventate fredde lasciandoci comunque scalare fino a fradiciarci ben bene mentre tentiamo di arrampicare nel settore di "Cicciolina". Si scende al rifugio per una birra prima di rientrare alla base.

Oggi, mercoledì, andiamo in una delle falesie che più amo: Crepe de Oucera al Giau Basso. Un anfiteatro spettacolare con tante vie per tutti i gusti, immerso nel verde dei boschi dolomitici pieni di felci e muschi che a volte regalano anche primizie di funghi. Avvicinamento minimo e comoda sosta sotto le pareti. La pioggia sottile però non molla e nonostante la nostra tenacia ci bagna e ci ribagna fino a convincere un gruppetto a "scappare" alla piscina di Canazei per la gioia dei ragazzini e non solo. Chi resta fa il punto di fronte ad una birra decidendo di provare a completare la giornata ad Andraz. Scelta giusta! Ci divertiamo trovando percorsi asciutti ed inediti rispetto ai giorni precedenti.

Giovedì ancora 5 Torri e questa volta facciamo il pieno scalando non meno di dieci vie a testa, ma c'è anche chi ne scala 13! La mattina rimaniamo bassi al settore più frequentato e il pomeriggio saliamo alle lunghe e più impegnative arrampicate su un immenso paretone. Fantastico! Ci dissetiamo al rifugio per poi riprendere la strada di casa. *Problemino* alla macchina di Alvisè che comunque non comporta nessun cambiamento di programma al gruppo. Alla cena stasera ci pensano i più giovani e le gnu-entri Valentina e Cecilia che cucinano un'ottima pasta. E c'è anche lo strudel!

E' venerdì e si scende ad Agordo per arrampicare ancora qualche ora avendo però percorso le curve più antipatiche ed essendoci avvicinati a Belluno sulla via del rientro. Ci raggiunge anche Giacomo l'Ambasciatore che scalerà con Alvisè la prossima settimana. Questa falesia per me è nuova e a vederla mi sembra estesa e spittatissima. E' così, ma le vie non sono semplici neanche quelle semplici, è una roccia diversa e ci si deve abituare. A noi ne bastano 4/5 per sentirci autorizzati a testare il birrifico di Pedavena dove ci scambiamo abbracci e baci con l'impegno di rivederci presto.

Oltre agli impegni sportivi nella settimana ci siamo seduti ogni mattina per 20/25 min. di zazen e scioltezza muscolare con il *saluto al sole* dello yoga. Cene sempre diverse e appetitose con l'aiuto di tutti per preparazione insalate, apparecchiamenti, lavaggio piatti, spesa per panini, ecc. Anche se non è facile assortire tante persone con esigenze diverse e punti di vista lontani anni luce, alla fine il *miracolo* del sapersi mescolare e andare verso l'altro, nella consapevolezza che ognuno può lasciare andare qualche rigidità in nome dello stare insieme, si ripete sempre. Siamo stati bene.

Un saluto

Dona Yoten